

La Casa

Acquistare una casa diventa più caro. Ad aprire infatti i tassi di interesse applicati ai nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno raggiunto il 4,15%, mezzo punto in più rispetto al 3,66% di un anno prima e livello più alto da metà 2003



TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DOMANI NUOVO STOP DI 24 ORE

Domani nuovo stop di tutti i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico locale (autobus, tram e metropolitane). Lo sciopero, questa volta di 24 ore, segue quello di otto ore del 28 aprile e quello di otto ore del 6 marzo. Al centro della protesta, la vertenza per il rinnovo del biennio economico del contratto collettivo nazionale di lavoro 2006-2007. Le modalità dello sciopero sono definite a livello locale con la salvaguardia delle fasce orarie previste dalla legge.

COOP ADRIATICA, SUPERATO IL MILIONE DI SOCI

Oltre un milione e 159 mila soci (+6%), 12.857 addetti e più di 2,6 miliardi di euro di vendite per le coop di consumo in Emilia-Romagna, il 76,3% delle quali effettuate ai soci. Il prestito sociale ha superato i tre miliardi di euro, con 297 mila soci prestatori. Sono i numeri principali per quanto riguarda l'Emilia-Romagna del rapporto sociale delle coop aderenti al Sistema Adriatico (va dal Triveneto alla Puglia).

Tassi e inflazione, bufera sulle borse

Mercoledì nero: bruciati in un giorno oltre 200 miliardi. Piazza Affari perde il 2,50%

di Laura Matteucci / Milano

IN FUMO In totale, 204 miliardi di euro di capitalizzazione bruciati in una sola seduta. Il dato sui prezzi al consumo negli Stati Uniti, superiore alle attese, fa scattare le vendite su tutti i listini europei, avallando il timore che la ripresa dell'inflazione spinga la Fed

... a proseguire il ciclo di rialzi dei tassi d'interesse. Seguendo l'andamento della Borsa Usa, le piazze europee hanno segnato il calo più consistente dall'ottobre 2002 e toccato i minimi degli ultimi tre mesi. Londra ha perso il 2,65%, Francoforte il 3,25%, Parigi il 3,18%, Zurigo il 2,9%, Amsterdam il 3,24%. A Milano il Mibtel ha lasciato il 2,55%. Vendite pesanti per tutti i settori con assicurazioni, auto, costruzioni, materie prime e tecnologia che perdono oltre tre punti percentuali. L'inflazione rialza la testa, spinta dall'impennata degli energetici, tanto negli Usa (+0,6%) che in Europa (+2,4%). A risentirne sono anche il cambio euro-dollaro, con quest'ultimo salito ai massimi da una settimana fino a rompere la soglia 1,28, e il prezzo del petrolio, che invece scende abbondantemente sotto i 69 dollari al barile. I dati sui prezzi al consumo negli Stati Uniti hanno riacceso il timore che gli alti prezzi del petrolio stiano alimentando un aumento generalizzato dell'inflazione e, in ultima analisi, danneggiando la crescita economica mondiale. Anche i dati sulle scorte settimanali Usa hanno contribuito al calo dei prezzi del petrolio, poiché gli stock di benzina sono saliti meno del previsto.

Dopo i dati Istat di martedì, che parlavano di un'inflazione italiana salita al 2,2%, arrivano quelli Eurostat: nella zona euro i prezzi al consumo sono saliti, su base annua, al 2,4% rispetto al 2,2% di marzo. Su base mensile l'incremento è stato dello 0,7%. Soprattutto è apparso nettamente superiore alle attese del mercato l'andamento dell'indice core: al netto delle componenti volatili di energia e alimentari freschi, la dinamica dei prezzi è passata a 1,6% da 1,4%, il livello più elevato da marzo 2005.

Anche nel caso americano, il rialzo inflattivo è legato soprattutto ai prezzi energetici, saliti, rispetto a marzo, del 3,9%. Il prezzo della benzina è cresciuto dell'8,8%, quello dei carburanti del 5,2% e quello del gas naturale del 5,2%. Di fatto, gli economisti concordano nel ritenere che i rialzi di aprile saranno un elemento in più sia per la Fed sia per la Bce per giustificare il rialzo dei tassi già in cantiere per giugno, e aprono alla prospettiva di ulteriori ritocchi anche nei mesi successivi. Un tema che si salda con le previsioni di crescita. E se per l'eurozona da mesi si prospetta una ripresa della congiuntura, nessuno però si attende aumenti del pil strepitosi: ad oggi eurolandia si è attestata su un +0,6% congiunturale nei primi tre mesi dell'anno, con una performance deludente della locomotiva tedesca (+0,4%), che nel 2007 dovrebbe risentire negativamente dell'aumento dell'Iva. Al momento, i mercati si aspettano che la Bce porti i tassi al 3-3,25% entro fine anno.



Un'immagine di Wall Street. Foto di Peter Foley/Ansa

EUROSTAT

Italia al top per le tasse su lavoro e imprese

L'Italia resta al top delle classifiche Ue per il prelievo fiscale su lavoro e imprese, mentre resta tra le più basse in Europa la tassazione sui consumi. Secondo uno studio di Eurostat il prelievo fiscale sul lavoro in Italia è stato pari al 42% nel 2004 contro il 35,9% della media Ue-25 e il 36,6% dell'euro-area, aliquota superata solo da Svezia, Belgio e Francia. Sui consumi invece (Iva, imposte sulla benzina, tabacco, etc) le tasse prelevano in Italia solo il 16,8%, contro il 21,9% della media Ue e il 21,5% dell'euro area, il prelievo più basso dopo quello del 16% della Spagna.

Completivamente, sempre relativamente ai dati 2004, il prelievo fiscale in Italia si attesta poco sopra la media al 40,6% contro il 39,3% dell'Ue-25 e il 39,7% dell'euro area contro il record del 50,5% della Svezia e il fisco «degenero» al 28,5% della Lituania. Dalle statistiche emerge anche che in Italia la tassazione sulle imprese è la più alta dopo la Germania. Secondo la rilevazione del 2006 di un'aliquota standard sui redditi di impresa (Irap compresa) emerge infatti che nel Paese il prelievo è pari al 37,3%, il più alto dopo il 38,6% della Germania. La pressione media Ue è del 25,9% e del 29,7% quella dell'euro area.

Electrolux, scontro aperto sul nuovo piano

Tensione a Susegana: l'azienda risponde al «no» dei lavoratori e cancella gli investimenti

di Giampiero Rossi / Milano

RICATTI Niente aumenti dei carichi di lavoro? Niente investimenti. È finita così la trattativa all'Electrolux. E oggi si sciopera allo stabilimento di Susegana (Treviso).

«La direzione del gruppo Electrolux - spiegano Fiom, Fim e Uilm - di fronte all'impossibilità di poter concordare la cadenza produttiva di 80 pezzi all'ora, ha annunciato la decisione di revocare il piano di riorganizzazione presentato, comprensivo di 18 milioni di euro di investimenti annunciati precedentemente per il 2006». Non solo: l'azienda ha anche annun-

ciato di voler procedere, nei prossimi giorni, alla disdetta, per lo stabilimento di Susegana, dell'accordo del 1975, che la impegna a non scendere al di sotto di tempi di fase di un minuto.

Questione di ritmi di lavoro, insomma. L'azienda li vuole più serrati, più o meno come accade nel film di Charlie Chaplin *Tempi*

Verrà disdetto anche l'accordo del 1975 che pone limiti invalicabili ai ritmi di produzione

Moderni, altrimenti cancella tutti gli investimenti programmati per la produzione italiana. Ma Fim, Fiom, Uilm e la Rsu aziendale giudicano «gravi e sbagliate» le decisioni dell'Electrolux e chiedono all'azienda «di ripensarsi e di rendersi disponibile a sviluppare una trattativa tenendo conto del mandato che i rappresentanti sindacali hanno ricevuto dalle lavoratrici e dai lavoratori, in cui si conferma una disponibilità ad aumentare la produttività fino a una cadenza produttiva di 75 pezzi all'ora (caduta 0,80) e a migliorare l'attuale organizzazione del lavoro». Una disponibilità ad aumentare i ritmi, quindi, i lavoratori l'hanno offerta, ma ai manager del gruppo svedese non basta. E adesso il rischio è che, nella competizione

volutamente innescata tra i diversi stabilimenti sparsi in Europa e non solo, possa risultare penalizzato il sito veneto. Da parte loro, i sindacati metalmeccanici hanno deciso di proclamare due ore di sciopero a Susegana per domani, con modalità che saranno comunicate dalle Rsu, e inoltre lo sciopero di ogni forma di straordinario.

Il terreno di scontro con l'Electro-

Domani due ore di protesta. I sindacati si preparano a resistere alle minacce di delocalizzazione

luz, tra l'altro, non si limita al nodo dei ritmi di lavoro. Investe anche le vacanze: «Fim, Fiom, Uilm e Rsu confermano la necessità che la fermata collettiva per le ferie estive sia di due settimane consecutive nel mese di agosto». Cioè un tema «su cui non è stato ancora raggiunto un'intesa con la Direzione aziendale». Intanto, mercoledì 24 maggio, le organizzazioni sindacali di categoria la Rsu si riuniranno «per valutare gli sviluppi della situazione e prendere le decisioni necessarie in stretto rapporto con le lavoratrici e i lavoratori». E per martedì 30 è stata convocata una riunione del Coordinamento nazionale del Gruppo Electrolux. Sindacati e lavoratori si preparano così a resistere alla minaccia di delocalizzazione.

Milano, lotta dura delle top-model: anche loro chiedono regole e diritti

Le agenzie di moda contro la concorrenza sleale che viene dall'estero. Ieri tre ore di sciopero, ma se la situazione non cambierà saranno a rischio anche le sfilate



Modella seduta nel backstage. Foto Martina Cristofani/Ansa

di Luigina Venturelli / Milano

Per la prima volta nella storia lavorativa della categoria, ieri le modelle hanno «incrociato le gambe» per tre ore. Uno sciopero inedito quello delle agenzie di top model, solitamente più avvezze ai flash e ai lustrini della moda che alle lotte sindacali: per tre ore, dalle 16 alle 19 del pomeriggio, il personale si è astenuto dal lavoro, facendo slittare prenotazioni di servizi fotografici e di campagne pubblicitarie. Nessuna sfilata era in programma, ma i limitati disagi concreti nulla hanno tolto al segnale d'allarme. L'Assem, l'associazione che riunisce agenzie, ma anche fotografi, truccatori e parrucchieri, è in rivolta «per l'assoluta mancanza di regole del sistema italiano, che permette ai concorrenti stranieri di fare quello che vogliono senza

l'obbligo di una licenza o di un ufficio Made in Italy e l'inevitabile evasione fiscale». E minaccia: «Siamo partiti con tre ore di sciopero, ma se non otterremo risultati siamo pronti a farci sentire alle prossime sfilate».

Il settore chiede infatti una legge che istituisca un Albo per le agenzie professionali, unico strumento per arginare «la concorrenza sleale che arriva dalle agenzie straniere, che possono aprire e chiudere filiali in Italia nel giro di pochi mesi e fatturare, per esempio, in Lussemburgo». C'è da portare avanti la difesa del comparto italiano, minacciato dall'esterofilia che dilaga quando si tratta di scegliere agenzie, modelle, fotografi, truccatori e location: «Se un fotografo vuol lavorare per una settimanale di moda ita-

liano - denuncia il presidente dell'associazione, Guido Dolci - deve proporsi da Parigi o da New York, altrimenti non lo prendono neanche in considerazione». Ma ci sono anche le difficoltà ad operare in piena deregulation: «L'assenza di una licenza - lamenta l'Assem - fa sì che le procedure per ottenere i visti di modelle che arrivano dall'Est, siano molto più lunghe e richiedano controlli per evitare che le ragazze non vadano a finire nelle grinfie di agenzie che con la moda non hanno nulla a che fare». Come dire: l'Albo delle agenzie non serve solo a tutelare interessi corporativi, ma può essere uno strumento di difesa anche per le ragazze che vogliono sfilare. Si chiama fuori dalla protesta la Camera Nazionale della Moda Italiana: «Non condividiamo lo sciopero come sistema di risoluzio-

zione dei problemi, è più opportuno il confronto e il dialogo tra tutti gli operatori nelle sedi preposte» dice il presidente Mario Bosselli. Ma c'è accordo sulla «volontà di riportare i servizi moda in

Italia» e sulla necessità di «raggiungere un sistema di regole di comportamento improntato alla correttezza e alla trasparenza delle agenzie di modelle italiane e straniere, che operano in Italia».

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
 1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.